



Numero speciale: Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migrazione.

di Alice Giulia Dal Borgo e Rosalba Maletta¹

“Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migrazione”. All'interno di questo orizzonte interpretativo si muovono le riflessioni del numero speciale coordinato da Alice Dal Borgo e Rosalba Maletta che abbiamo il piacere di accogliere negli spazi della rivista di studi letterari e culturali *Altre Modernità*.

Le ragioni di questa collaborazione si rintracciano nelle numerose affinità tra gli argomenti che costituiscono la ricca trama del volume e le intenzioni che definiscono l'agire di AM. Prima di tutto la volontà di rappresentare il mondo che ci circonda attraverso uno sguardo laterale, capace di illuminare zone d'ombra e di conflitto, uno sguardo sensibile a rapidi cambiamenti, linguistici, sociali, culturali, ecologici, uno sguardo in grado di intercettare la complessità della realtà che abitiamo. In seconda istanza il desiderio di istituire nello scenario di AM un campo di riflessione, di costante ripensamento e problematizzazione del presente e della sua natura, delle sue forme e dei suoi modelli culturali.

In queste pagine troverà corpo il fecondo dialogo tra antropologia, filosofia, letteratura, cultura, politica, storia, che si confronteranno sull'Antropocene e le fallacie dell'umano, intessendo un mosaico di riflessioni volte a ripensare la relazione tra uomo e mondo. Al centro l'*utopia* di un universo rinnovato, responsabile, solidale, capace di prendersi cura del pianeta e dell'altro: il ritratto di un mondo possibile, virtuoso, la possibilità di ri-abitare la terra, sotto il segno della comunità, del nomadismo, della trasformazione.

La Redazione

¹ Pur essendo frutto di riflessioni condivise, in termini di contributi individuali il lavoro può essere così suddiviso: Alice Giulia Dal Borgo è autrice del paragrafo *Comunità sostenibili al tempo di Agenda 2030*, Rosalba Maletta è autrice del paragrafo *Cercando Utopia*.



CERCANDO UTOPIA

Il numero monografico di *Altre Modernità* che qui presentiamo raccoglie e integra i contributi all'omonimo Convegno di Studi Interculturali e Interdisciplinari *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migrazione*, svoltosi nelle giornate del 5 e 6 dicembre 2017 presso l'Aula Crociera di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano e organizzato nell'ambito dei Progetti di Ricerca Interdipartimentale dedicati all'Utopia, che dal 2014 vengono portati avanti da studiosi afferenti a sei Dipartimenti dell'Ateneo.² Il tema utopico, complicato da molteplici approcci possibili (cfr. Bobbio *et. al.*) è affrontato dal gruppo di ricerca nella consapevolezza di tale molteplicità, che viene in tal modo considerata quale via privilegiata per riflettere su una categoria che ha rappresentato una costante nella riflessione politica e nella cultura di ogni epoca: ogniquale si è immaginato di realizzare, in un futuro più o meno vicino, un modello di società che nel determinato contesto in cui veniva ideato appariva di difficile, se non impossibile, attuazione. E, dunque, i membri del gruppo di ricerca – filosofi, geografi, antropologi culturali, politologi, sociologi, giuristi, storici del pensiero e del diritto, studiosi dell'estetica e della teoria dell'immagine, delle lingue e delle culture – si sono impegnati in uno sforzo, al contempo individuale e comune, volto a indagare il ruolo che le utopie, e i diversi linguaggi utopici, hanno nei rispettivi ambiti di studio, attraverso un lavoro trasversale e interdisciplinare che ha permesso non solo di superare i limiti di differenti settori scientifico-disciplinari, ma che ha anche favorito la loro reciproca e fruttifera contaminazione.

In una fase di profondi mutamenti della matrice antropogenetica quale quella attuale, avvertiamo fortemente la necessità, se non l'urgenza, che studiosi afferenti a diverse discipline e ambiti di specializzazione si incontrino per dare corpo all'utopia di scambiare pensiero in uno spazio bonificato dai narcisismi delle piccole differenze. Dall'universo quantistico alla cosmologia di Benjamin; dalle riflessioni sull'ambiente e lo spazio urbano alle scritture della decolonizzazione; dal poetare tra due lingue a una rilettura dei concetti di natura e di patria il filo rosso che attraversa i contributi è la ricerca di forme di autorealizzazione solidale a partire dal dibattito sull'Antropocene e i fallimenti insiti nella natura umana. Le trasformazioni linguistiche, paesaggistiche, sociali, filosofiche e letterarie del mondo che ci circonda vengono tematizzate e rilanciate per promuovere confronti, ibridazioni e incroci proprio in quella *uni-versitas* dove il sapere va sempre più emancipandosi dagli steccati disciplinari per puntare a una complessità della ricerca che liberi energie innovative, al cui centro è il corpo vivente della terra e degli animali che la abitano. In queste due giornate la riflessione si è concentrata sull'animale umano che parla e scrive il Pianeta con le orme dei propri passi, che migra e fonda comunità sostenibili per accogliere differenze e rifiutare la violenza; che lotta con la mano che semina idee perché all'arma che cancella la vita preferisce la matita, il polpastrello, il lampeggiare del cursore su uno schermo in cui leggere e comunicare il mondo.

È opportuno a questo punto inserire una notazione che è pure premessa necessaria al lavoro che da anni svogliamo come Gruppo di Ricerca. Il lettore di questo

²Progetto finanziato dall'Università degli Studi di Milano, con fondi del Piano triennale di Sostegno alla Ricerca d'Ateneo, Linea 2-Azione B.



Numero Speciale di Altre Modernità constaterà che dal Convegno a oggi un paio di contributi sono decaduti per improrogabili impegni e mutamenti nella vita dei relatori che sono ora impegnati in altre avventure. Si sono però aggiunti nuovi contributi; alcuni studiosi ci hanno contattato e hanno entusiasticamente aderito alle tematiche proposte nel corso delle due Giornate di Studio. Pare questa la conferma più feconda della eco che i temi da noi proposti con *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza* incontrano nel mondo della ricerca e presso il pubblico accademico che avverte in maniera sempre più urgente il bisogno di leggere la realtà che ci circonda dotandosi di nuove metodologie e di occasioni di incontro, scambio e confronto anche per quel che concerne gli Studi Umanistici. Con questo intento abbiamo accolto gli apporti innovativi di studiosi che hanno desiderato accompagnarci lungo il percorso di questi due anni.

COMUNITÀ SOSTENIBILI AL TEMPO DI AGENDA 2030

La crisi climatica³ e ambientale che caratterizza l'Antropocene impone una riflessione profonda sulla necessità urgente di cambiare radicalmente lo stile di vita e i modi di produzione di buona parte della popolazione mondiale. Quest'anno (2019) l'Overshoot Day, cioè il giorno in cui l'umanità ha esaurito le risorse naturali che la Terra mette a disposizione nell'arco di 12 mesi, è arrivato il 29 luglio, 3 giorni prima rispetto al 2018 e 5 mesi prima della fine dell'anno.⁴

Il mese di luglio 2019 è stato il più caldo mai registrato dal 1880,⁵ cioè da quando gli scienziati hanno cominciato a misurare i record globali di temperature, e in diverse parti del Pianeta si sono verificate ondate di calore che hanno messo a dura prova gli ambienti e le popolazioni colpite. In India, ad esempio, nelle regioni settentrionali del Rajasthan, lo scorso giugno 2019 si sono toccate temperature di 50° centigradi che hanno provocato una intensa e perdurante siccità, causa di morte di persone e animali. Anche l'Europa è stata colpita da numerose ondate di calore che hanno portato alla temperatura record di 45,1° registrata il 28 giugno 2019 nel Comune di Villevieille, a sud della Francia. L'Africa ha vissuto il suo luglio più caldo in assoluto con 1,65° centigradi

³ La locuzione "crisi climatica" viene sempre più utilizzata in sostituzione di "cambiamento climatico" con lo scopo di voler sottolineare la gravità della situazione attuale in proposito. Il 17 maggio 2019, ad esempio, la testata giornalistica *The Guardian* ha annunciato dal proprio sito di aver modificato il glossario dei termini riferiti alle tematiche ambientali e alle emergenze climatiche, pur nella volontà di mantenere il rigore scientifico (<https://www.theguardian.com/environment/2019/may/17/why-the-guardian-is-changing-the-language-it-uses-about-the-environment>. Consultato il 04 sett. 2019). Tale approccio è del tutto coerente con quello adottato dalle Nazioni Unite, in particolare nella persona del Segretario Generale António Guterres che nel suo discorso del 10 settembre 2018 sul cambiamento climatico e le sue devastanti conseguenze utilizza il termine "crisi" (<https://www.un.org/sg/en/content/sg/statement/2018-09-10/secretary-generals-remarks-climate-change-delivered>. Consultato il 04 sett. 2019).

⁴ Fonte: www.overshootday.org. Consultato il 04 sett. 2019.

⁵ Fonte: <https://www.noaa.gov/news/july-2019-was-hottest-month-on-record-for-planet>. Consultato il 04 sett. 2019. Anche il programma europeo *Copernicus*, che monitora lo stato di salute del Pianeta raccogliendo dati tramite strumentari satellitari, terrestri e oceanici, conferma quanto affermato dall'agenzia statunitense.



sopra la media, un valore che supera il record di 0,18° centigradi raggiunto nel 2015. Come facilmente intuibile, le ondate di calore hanno accelerato la fusione dei ghiacci in Artide e Antartide: in un solo giorno, il 31 luglio 2019, 11 miliardi di tonnellate di ghiaccio della Groenlandia si sono riversate nell'oceano e il conto di tutto il ghiaccio perso per sempre nell'Atlantico durante lo stesso mese porta alla cifra più che allarmante di 197 miliardi di tonnellate.⁶

Siamo nel corso della sesta estinzione di massa, un fenomeno che entro il 2100 porterà alla scomparsa del 75% delle specie viventi sul Pianeta, un fenomeno causato dalle attività umane che hanno portato all'aumento della concentrazione di carbonio in atmosfera. Il report del WWF *Cambiamenti climatici e sesta estinzione di massa*, pubblicato nel 2017, riferisce di come l'uomo negli ultimi 40 anni abbia eliminato il 60% delle altre specie viventi. Il geofisico statunitense del MIT Daniel Rothman, che da anni studia il ciclo del carbonio, afferma che il recente aumento nelle emissioni di anidride carbonica in un periodo relativamente breve porterà negli oceani una quantità critica di carbonio, 310 miliardi di tonnellate, che l'ambiente non riuscirà più a tollerare (Rothman). E le conseguenze di ciò, al momento, non sono conosciute. Certamente, i processi di desertificazione si intensificheranno, le coste e le isole saranno sempre più esposte a erosione e sommersione, eventi climatici estremi funesteranno con maggior frequenza varie regioni del Pianeta, le risorse come l'acqua potabile diverranno sempre più scarse e contese alimentando conflitti e crisi sanitarie. Crescerà il numero dei migranti climatici, in cerca di un territorio dove vivere. E aumenteranno i flussi migratori verso le città, che continueranno a crescere per popolazione e dimensioni. Questo è il nostro lascito alle giovani generazioni che ora stanno già vivendo le conseguenze delle nostre scelte. Gli scioperi per il clima, i venerdì per il futuro lanciati dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg nell'agosto del 2018, sono un grido di dolore corale, sono una rivendicazione esistenziale, sono una marea che monta contro l'atteggiamento irresponsabile dei potenti del mondo. E questo grido non può e non deve rimanere inascoltato.

Quando i primi ominidi fecero la loro comparsa in Africa circa 7.000.000 di anni fa, essi si trovavano a vivere in ambienti dominati dalla natura. La loro sopravvivenza dipendeva totalmente da essa. Nel corso della sua storia evolutiva, la specie umana si è adattata ai siti più disparati, trovando in essi le risorse per sopravvivere e operandone al contempo un lento e inarrestabile cambiamento. Fino al punto in cui ci troviamo oggi e che vede la situazione completamente ribaltata: è la sopravvivenza della natura a dipendere dall'uomo. E a dipendere dalle scelte che la nostra generazione sarà in grado di fare per la sopravvivenza delle generazioni future, oltre che della natura stessa: scelte radicali e che esigono, per poter avere un'efficacia minima, di essere compiute subito. Scelte che impongono di contenere l'aumento globale delle temperature al di sotto dei due gradi, così come stabilito dall'Accordo di Parigi, fin da oggi, e non entro il 2030. Perché oltre quella data sarà già troppo tardi. Scelte che devono condurre a forme di sviluppo a basso impatto ambientale, favorendo la riduzione dei consumi di energia da fonti fossili e la transizione verso le energie rinnovabili, innescando processi di

⁶ Fonte: www.nooa.gov, www.agi.it. Consultato il 04 sett. 2019.



economia circolare in cui il rifiuto diventa risorsa, migliorando le città attraverso forme innovative di rigenerazione urbana e investendo nella mobilità sostenibile.⁷

A 4 anni dalla loro sottoscrizione, i nuovi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile individuati da Agenda 2030 stanno diventando, nonostante le difficoltà, un riferimento internazionale delle politiche economiche, sociali e ambientali e rappresentano la fonte di ispirazione per molti impegni formali e azioni concrete messe in atto in vari Paesi, sia a livello governativo, sia attraverso pratiche più spontanee. Il raggiungimento dell'undicesimo obiettivo di sostenibilità, dedicato a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili entro il 2030 ci pare essenziale per la realizzazione di comunità umane fondate sui principi di inclusione sociale, di accoglienza e di tutela dell'ambiente. Secondo le principali agenzie governative, entro il 2030 la popolazione mondiale raggiungerà gli 8 miliardi e 5 miliardi di individui vivranno in una trentina di megacittà, la maggior parte delle quali situate in Asia, Africa e America Latina.⁸ Pare evidente come la pianificazione di insediamenti umani sostenibili, da ogni punto di vista, sia un target da raggiungere presto a ogni scala territoriale. Ed è proprio nelle città, intese nel loro senso geografico cioè come territori abitati da un gruppo organizzato di essere umani, che nascono le utopie e anzi "la città è di per sé un'utopia realizzata, forse persino la prima utopia umana realizzata. Sembra ovvio che lo scopo della maggior parte delle utopie sia quello di migliorare l'organizzazione che la città rappresenta, visto che, prima ancora che un territorio occupato, essa è principalmente un'organizzazione."⁹ (Friedman156).

Come abbiamo avuto modo di affermare in alcuni testi precedenti (cfr. Dal Borgo "Ritorno"; Dal Borgo e Bergaglio; Dal Borgo e Simonetta), lo studio di lungo corso sulle buone pratiche dedicate alla sostenibilità condotto sul campo in contesti geografici differenti, il confronto continuo con esperti di settore e con le comunità locali, l'aggiornamento scientifico costante ci consentono di avanzare alcune riflessioni relative ad alcuni ambiti nei quali ritrovare quei principi che, a nostro modesto parere, possono contribuire al cambiamento di direzione senza il quale non sarà possibile fondare comunità sostenibili.¹⁰

⁷ Sono questi gli obiettivi strategici individuati dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2025 nello studio *Rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia con misure e politiche al 2025 per 5 obiettivi strategici di green economy*, presentato a Roma nella primavera del 2019. Obiettivi che se perseguiti seriamente porteranno per l'Italia 190 miliardi di investimenti con circa 682 miliardi di aumento della produzione e 242 miliardi di valore aggiunto, creando circa 800mila nuovi posti di lavoro al 2025 (Cfr. <https://www.fondazioneviluppotosostenibile.org>. Consultato il 04 sett. 2019).

⁸ Rapporto Unicef 2012, "La Condizione dell'infanzia nel mondo 2012 – Figli delle città".

⁹ Il ruolo di leadership delle città nella direzione della sostenibilità è riconosciuto, tra gli altri, dall'iniziativa europea *Urban Innovative Actions* che supporta la realizzazione di soluzioni per lo sviluppo urbano sostenibile attraverso il fondo europeo di sviluppo regionale FESR, che nell'edizione 2019 ammonta a 82 milioni di euro. Tra le 20 città vincitrici, 6 sono italiane: Torino, Ravenna, Latina, Prato, Bergamo e Milano.

¹⁰ Tale analisi è stata portata avanti nell'ambito di progetti di ricerca nazionali (Associazione Geografi Italiani – Gruppo di Ricerca sui Paesaggi terrazzati; WWF e Ministero dell'Ambiente – Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità) e internazionali (Cipra – Future in the Alps Project; Alpter, Paesaggi terrazzati dell'arco alpino – Interreg IIB) e nell'ambito di iniziative di sostenibilità urbana e progettazione partecipata quali Agenda 21 Locale, Agenda 21 a Scuola, Consiglio Comunale dei Ragazzi e mobilità sostenibile nei percorsi casa-scuola presso Comuni e Centri di ricerca nazionali (C.R.E.D.A., AmbientItalia). Importanti stimoli alla riflessione qui proposta provengono, inoltre, dallo studio sia della



Il primo ambito concerne il recupero della dimensione comunitaria: è dalle piccole comunità, rurali o urbane che siano, che bisogna partire perché in esse è più facile trovare legami di solidarietà, di condivisione, di responsabilità e di cooperazione che facilitano la realizzazione di processi e iniziative sostenibili. Se il tema della sostenibilità va sicuramente affrontato alla scala globale, tramite la proposta di politiche sovranazionali condivise che tengano conto delle dinamiche mondiali in cui esso si inserisce, è alle scale regionali e locali che è possibile raggiungere risultati concreti e duraturi. Nella dimensione comunitaria, inoltre, è più facile applicare ciò che Friedman chiama *feedback continuo* tra le persone e la loro mutevole scala di valori: esso, infatti, costituisce la chiave dell'autopreservazione delle utopie realizzate, stimolando la comunicazione attiva tra le persone e l'utilizzo di sistemi di autoregolazione (Friedman).

L'attitudine alla resilienza trasformativa rappresenta un altro ambito rilevante per il raggiungimento della sostenibilità a livello di comunità:¹¹ come noto, in ecologia i sistemi resilienti sono quelli in grado di adattarsi ai cambiamenti, anche traumatici, prodotti da agenti esterni senza degenerare. La società industrializzata è caratterizzata da scarsissimi livelli di resilienza e questo fatto è dovuto alla sua forte dipendenza dal petrolio, fonte esauribile, oltretutto gravemente inquinante. Da ciò discende l'urgenza di dotare le comunità locali di strumenti in grado di liberarle fin da subito da tale dipendenza, in modo da arrivare pronte al momento in cui le riserve di greggio a buon mercato non saranno più disponibili. L'utilizzo diffuso di fonti energetiche rinnovabili quali solare, eolica, geotermica, marina, idroelettrica, da biomassa è la sfida da vincere qui e ora. Le tecnologie attuali hanno raggiunto livelli di produttività altissimi, in grado di sostituire quelle basate sullo sfruttamento del petrolio, e sempre più

letteratura scientifica sia sul campo dei movimenti delle *Transition Towns* e degli Eco-villaggi, in contesto nazionale e internazionale. Il movimento culturale delle *Transition Towns* è stato fondato tra il 2005 e il 2006 da Rob Hopkins, ambientalista inglese, con l'obiettivo di preparare le comunità ad affrontare le conseguenze del surriscaldamento globale e del picco del petrolio attraverso la diffusione di stili di vita e di forme di economia sostenibili, locali e circolari, e tramite il raggiungimento dell'autosufficienza energetica e produttiva secondo il principio della resilienza. Il fenomeno delle *Transition Towns* è in costante crescita e, ad oggi, si contano circa 2000 realtà diffuse nel Regno Unito, in Irlanda, Australia, Nuova Zelanda e Italia. Per quanto concerne l'eco-villaggio, esso può essere definito come una forma di comunità intenzionale che basa il proprio stile di vita sui valori della sostenibilità ambientale, dell'agro-ecologia, della permacultura e dell'agricoltura biologica. L'eco-villaggio è costruito secondo i principi del riuso, limitando gli impatti ambientali e utilizzando energia da fonti rinnovabili. Utopia realizzata, ecotopia del XXI secolo, l'eco-villaggio si caratterizza per una spiccata tendenza all'autosufficienza, ponendosi come alternativa alle forme dell'abitare diffuse nella società postmoderna, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze delle persone che vi abitano, siano esse di tipo lavorativo, educativo, affettivo (Dawson). Gli eco-villaggi del mondo fanno capo alla rete globale degli eco-villaggi (GEN – Global Ecovillage Network): una confederazione di comunità – al 2017 circa 10.000 – che a scala globale vive in maniera sostenibile, mettendo in comune idee e tecnologie, promuovendo programmi culturali ed educativi, comunicando attraverso newsletter e piattaforme online e contribuendo, attraverso la cooperazione globale e la partnership, alla diffusione di insediamenti sostenibili nel mondo (Dawson). Nel dicembre del 1996 nasce la Rete Italiana dei Villaggi Ecologici (RIVE) con l'obiettivo, da un lato, di coordinare le diverse realtà di eco-villaggi che costellano il territorio italiano e, dall'altro, di contribuire alla nascita di nuove. Alla RIVE aderiscono 22 villaggi ecologici, diffusi in larga parte nell'Italia settentrionale e centrale, vi sono inoltre 10 villaggi che si trovano in fase di transizione e altri 6 villaggi che si definiscono ecologici ma che al momento non aderiscono alla rete nazionale.

¹¹ Per approfondimenti su questo concetto, si veda Giovannini.



economicamente sostenibili, trovando così una crescente diffusione al livello locale, regionale e nazionale.¹²

Lo sviluppo di processi economici locali, circolari, sostenibili e alternativi, che favoriscano la creazione di reti e di alleanze, che contribuiscano al sostentamento economico della comunità attraverso l'utilizzo di risorse locali, nel rispetto dell'ambiente e secondo nuove modalità è la via da seguire: dalle forme di agricoltura sostenibile ispirate all'agro-ecologia, al commercio al dettaglio di prodotti a km zero, dai servizi per la collettività a quelli alla persona, dalla condivisione dei macchinari alle banche del tempo e così via.¹³ La capacità di riciclare, recuperare, riutilizzare oggetti e luoghi, che dovrebbe essere coltivata fin dall'infanzia, contribuisce non solo a uscire dalla tirannia del modello culturale consumista dell'usa e getta che ha contraddistinto fino a oggi le società industrializzate, ma anche alla riduzione della produzione di rifiuti e ad arginare il consumo di suolo che, almeno in Italia, è prevalentemente legato alla densificazione residenziale e alla costruzione di nuove aree industriali e commerciali, facendo rilevare tassi molto elevati, soprattutto in regioni già fortemente urbanizzate.¹⁴

Infine, l'attivismo culturale e politico, supportato dai membri della comunità che, attraverso processi partecipativi e decisionali consensuali, rispondono agli stimoli della società attuale, fornendo un'alternativa percorribile, proponendo modelli e stili di vita durevoli, impegnandosi nella diffusione di una nuova cultura della sostenibilità e dell'accoglienza, non solo all'interno del proprio luogo di vita, ma anche all'esterno, a partire dalle regioni circostanti.

Si tratta, dunque, di ambiti della sostenibilità che al tempo di Agenda 2030 indicano le traiettorie di un processo virtuoso di diffusione, per contatto e prossimità, di un nuovo modo di riabitare il Pianeta, tra comunità e migrazione. La nostra speranza è che tali traiettorie vengano seguite da un numero crescente di persone, a partire dai nostri studenti, sempre più consapevoli del ruolo attivo che possono avere fin da subito nel dar vita all'utopia della sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

Berg, Peter. *Alza la posta! Saggi storici sul bioregionalismo. Selezione a cura di Giuseppe Moretti*, Mimesis/Eterotopie, 2016.

Bobbio, Norberto, et. al. *Dizionario di politica*. UTET, 2016.

¹² Secondo l'edizione 2017 del dossier di Legambiente dedicato ai Comuni rinnovabili, nel 2016 in Italia sono stati installati 396 MW di fotovoltaico, 282 MW di eolico, 140 di geotermico, 513 di bioenergie e 346 di mini-idroelettrico. Le rinnovabili hanno permesso di soddisfare il 34,3% dei consumi elettrici totali, in leggero calo rispetto agli anni precedenti per via della diminuzione della produzione idroelettrica (-8,9%). Ciononostante è significativo che in 10 anni la produzione da fonti rinnovabili sia passata da 51,9 a 106 TWh.

¹³ Interessanti stimoli di riflessione si trovano, a tal proposito, nel volume scritto da Kate Raworth *L'economia della ciambella*, pubblicato in Italia nel 2017 da Edizioni Ambiente.

¹⁴ Secondo il recente Rapporto di ISPRA su Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici pubblicato nel giugno 2017, le Regioni che consumano più suolo in Italia sono Lombardia (12.96%) e Veneto (12.21%).



Dal Borgo, Alice G. "Ritorno ai luoghi: il caso degli eco-villaggi, tra scelta etica e sostenibilità insediativa." *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Nazionale*, a cura di F. Salvadori, Agel, 2019, pp. 2051-2063.

Dal Borgo Alice G. e Maristella Bergaglio. "L'Utopia realizzabile della sostenibilità." *Geography notebooks, Living in the third millennium*. A cura di Maristella Bergaglio e Alice G. Dal Borgo. *Agenda 2030 and the new sustainability objectives for the realisation of a global utopia at local level*, vol 1, no. 2, pp. 9-11.

Dal Borgo Alice G. e Stefano Simonetta. "Tra utopia e realtà. Visioni e progetti di sostenibilità per il terzo millennio." *Visioni e vedute di altri mondi di altri mondi possibili*, a cura di Alice G. Dal Borgo e Valentina Capocefalo, Mimesis, Kosmos, 2018, pp. 131-156.

Dawson, Jonathan. *Ecovillages. New Frontiers for Sustainability*, Green Books, 2006.

Friedman, Yona. *Utopie realizzabili*. Quodlibet Bis, 2016 (1974).

Giovannini, Enrico. *L'Utopia sostenibile*. Editori Laterza, 2018.

Raworth, Kate. *L'economia della ciambella*. Edizioni Ambiente, 2017.

Rothman, Daniel H. "Thresholds of catastrophe in the Earth system." *Science Advances*, Vol. 3, no. 9, 2017. <https://advances.sciencemag.org/content/3/9/e1700906.full>. Consultato il 04 sett. 2019.

TESTI DI: Elena Agazzi, Maristella Bergaglio, Laura Boella, Mario Bosincu, Nicoletta Brazzelli, Liza Candidi, Francesco Adriano Clerici, Barbara Di Noi, Isabella Ferron, Guglielmo Gabbiadini, Emanuela Garda, Enrico Giannetto, Romano Màdera, Rosalba Maletta, Marco Modenesi, Ariano Murelli, Simonetta Sanna, Audrey Taschini, Laura Volpi.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Dipartimento di Beni culturali e ambientali
Dottorato in Filosofia e Scienze dell'Uomo
Dottorato in Studi Linguistici, Letterari e Interculturali

Utopie in dialogo

L'ABB
Laboratorio Permanente
sui Luoghi dell'Abbandono

CONVEGNO DI STUDI INTERCULTURALI E INTERDISCIPLINARI

SCRIVERE LA TERRA, ABITARE L'UTOPIA TRA COMUNITÀ E MIGRANZA

5 - 6 Dicembre 2017 ore 10 - 18.30
Aula Crociera Alta di Studi Umanistici
Via Festa del Perdono, 7 - Milano

Prima giornata - Martedì 5 Dicembre

10.00 - Saluti Istituzionali
Gianluca Vago - Rettore Università degli Studi di Milano
Giovanni Iamartino - Direttore del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere (Università degli Studi di Milano)
Alberto Bentoglio - Direttore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali (Università degli Studi di Milano)
Introduzione ai lavori Alice Giulia Dal Borgo (Università degli Studi di Milano) - Rosalba Maletta (Università degli Studi di Milano)
Modera Rosalba Maletta (Università degli Studi di Milano)

Nicoletta Brazzelli - Anglista (Università degli Studi di Milano), *Utopie postcoloniali: Small Island di Andrea Levy*
Emanuele Garda - Urbanista (Università degli Studi di Milano - Politecnico di Milano) *Negli spazi vuoti della metropoli: esperienze per l'innovazione sociale*
Maristella Bergaglio - Geografa (Università degli Studi di Milano) - *L'utopia della sostenibilità demografica*
Laura Scarabelli - Iberista (Università degli Studi di Milano) *Imposta alla carne* di Diamela Eltit. Raccontare il Bicentenario, riscrivere la comunità*
Barbara Di Noi - Germanista (Università degli Studi di Firenze) *Viaggio cosmico e viaggio intorno al corpo. Palingenesi e sogno in Walter Benjamin*
Discussione

13.15 - Pausa pranzo

Pomeriggio
Modera Sara Di Alessandro (Università degli Studi di Milano)

15.00 - Laura Boella - Filosofa (Università degli Studi di Milano) *Natura snaturata, patria espatriata: a partire da Edward Said e Naomi Klein*
Marco Modenesi - Francesista e Francofonista (Università degli Studi di Milano) *Passages* di Ollivier - Viaggiare e migrare tra il tempo e lo spazio*
Discussione

16.15 - Pausa caffè
Adriano Murelli - Germanista (Università dell'Insubria) *Kiezdeutsch, Kurzdeutsch, Migrantdeutsch: una nuova varietà linguistica?*
Laura Volpi - Antropologa (Università degli Studi di Milano) *Voglio vivere in euskera. Le utopie linguistiche insegnate agli Altri*
Discussione

Seconda giornata - Mercoledì 6 Dicembre

Modera Alice Giulia Dal Borgo (Università degli Studi di Milano)

10.00 - Stefano Simonetta - Storico della filosofia, Responsabile Scientifico del Progetto di Ricerca Interdipartimentale IN CERCA DELL'ISOLA CHE NON C'È (Università degli Studi di Milano) *Fare del carcere un luogo di pratica filosofica*
Lucilla Borio - Responsabile Rete Eco-villaggi - *Torri Superiore: un ecovillaggio al confine, tra radicamento e flussi migratori*
Discussione

Massimo Morasso - Germanista e Poeta (Università degli Studi di Genova) *Erranza come destino: il "caso" Vvan Goll - Scrivere tra due lingue*
Andrea Marini - Filosofia del paesaggio (Università degli Studi di Milano) *Harakiri. L'antropocene come distopia realizzata*
Discussione

13.15 - Pausa pranzo

Pomeriggio
Modera Adriano Murelli (Università dell'Insubria)

15.00 - Lisa Candidi - Antropologa (Gran Sasso Science Institute | Urban Studies) *Occupare il non-luogo. Pratiche e simboli di conquista dell'utopico in comunità autonome e informali del Nord-America*
Romano Madera - Filosofo e Psicoanalista (Università degli Studi di Milano Bicocca) *Prolezioni e simboli del cammino verso l'utopia dell'autorealizzazione solidale*
Discussione

16.15 - Pausa caffè
Enrico Giannetto - Filosofo e Fisico (Università degli Studi di Bergamo) *Scrivere l'universo quantistico: l'arco utopia-materia*
Rosalba Maletta - Germanista (Università degli Studi di Milano) *"L'Isola delle scimmie". Musil a Roma. Letteratura e antropogenesi*
Discussione e chiusura dei lavori

Comitato Scientifico e Organizzativo:
Alice G. Dal Borgo: alice.dalborgo@unimi.it; Rosalba Maletta: rosalba.maletta@unimi.it

© Università degli Studi di Milano - BAC - Università degli Studi di Milano

Fig. 1: Locandina del Convegno, elaborazione di Valentino Albini.



In copertina: *Punto Triplo 02*, Tecnica mista su pagina di rivista, 5x49 cm, 2010, Valentino Albini.



Valentino Albini è fotografo professionista titolare di studio fotografico a Milano. Per l'Università degli Studi di Milano ha realizzato ed è amministratore del sito web della documentazione Fotografica del Dipartimento di Beni culturali e Ambientali, fa parte del Comitato Scientifico Del Laboratorio Permanente sui Luoghi dell'Abbandono - Dipartimento di Beni culturali e Ambientali di cui ha creato il sito Web (<http://users.unimi.it/labbb/>), ha partecipato a diversi progetti MURST e FIRST.

valentino.albini@unimi.it



La redazione di *Altre Modernità* non si assume nessuna responsabilità in merito a quanto pubblicato in occasione del numero *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza*.

La redazione di *Altre Modernità* rimanda ai curatori del numero *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza* e agli autori dei singoli contributi ogni disponibilità ad assolvere i rispettivi impegni per quanto riguarda eventuali pendenze relative al materiale pubblicato.

La redacción de *Otras Modernidades* no toma ninguna responsabilidad por los contenidos publicados en el número *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza*.

La redacción de *Otras Modernidades* declina en los coordinadores del número *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza* y en los autores de las distintas contribuciones toda responsabilidad sobre los materiales publicados.

La rédaction d'*Autres Modernités* ne se considère pas responsable du contenu et des idées exprimées dans les articles qui composent le numéro *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza*.

La rédaction considère les éditeurs et les auteurs de différents articles du numéro *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza* comme directement responsables de ce qu'il y est publié; ils seront tenus à s'en assumer toute conséquence face à d'éventuelles oppositions.

The Editorial Staff of *Other Modernities* is not responsible for what is published in issue *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza*.

The Editorial Staff of *Other Modernities* refers to the Editors of and the Contributors to issue *Scrivere la terra, abitare l'utopia tra comunità e migranza* as regards any responsibility about any outstanding matters relative to the published material.